

Economia & Imprese



Total look. La nuova etichetta creata per Ovs sarà semplicemente Piombo

Grandi catene
Il brand Piombo avrà spazi dedicati in 500 negozi di Ovs

A partire dall'autunno 2020 giacche, pantaloni, maglieria e accessori creati da Massimo Piombo saranno disponibili a prezzi accessibili nella catena guidata da Stefano Beraldo

Articoli e gallery su collaborazioni e capsule
www.ilssole24ore.com/moda

Lavoro hi-tech
Nella torre PwC la scrivania va prenotata via telefono

La torre Libeskind di PricewaterhouseCoopers, a Citylife, sarà uno showroom del nuovo modo di lavorare delle 6mila persone che fanno parte dell'organizzazione — pag. 9

Ilva, c'è la prima intesa politica Tre giorni per firmare l'accordo

ACCIAIO

Ieri Giuseppe Conte ha incontrato a Londra il numero uno di Arcelor

Fissato per oggi un nuovo vertice: restano da sciogliere numerosi nodi tecnici

Nicol Degli Innocenti
Giorgio Pogliotti

Il segnale "politico" c'è stato. Ma per tradurlo in pratica restano da sciogliere numerosi nodi "tecnici" per cercare di raggiungere un accordo quadro prima dell'udienza di venerdì nel negoziato tra ArcelorMittal, governo e commissari straordinari. Nodi non facili da superare, tanto che l'incontro in programma per ieri sera è slittato ad oggi.

Come anticipato dal Sole - 24 ore, ieri Giuseppe Conte ha incontrato a Londra il numero uno di ArcelorMittal, Lakshmi Mittal, per discutere del dossier dell'ex Ilva di Taranto, a margine della presentazione del vertice sul clima Cop26, nella stessa giornata in cui ha avuto un colloquio con il premier britannico Boris Johnson. Conte ha definito utile l'incontro con Mittal, che si è svolto nell'Ambasciata italiana di Londra ed è durato un'ora, subito prima della partenza del premier per Bruxelles. «L'incontro non è servito a negoziare i dettagli, però è stato utile per ribadire le linee strategiche di fondo di questo negoziato - ha detto Conte al termine -. Ci siamo aggiornati. Ovviamente ci sono gli staff dei negoziatori e legali rispettivi che stanno lavorando. Stiamo definendo il piano industriale, la proposta del governo che al 2023 punta alla creazione di due forni elettrici per la produzione di 2,6 milioni di tonnellate di acciaio da peridotto (il

capitale di AmInvestco, che vedrebbe la partecipazione del Tesoro, insieme alle banche chiamate a trasformare i crediti in equity (in primis Intesa SanPaolo), lasciando il 51% ad ArcelorMittal. Il problema è che si sta attendendo ancora la valutazione di AmInvestco e sono in corso colloqui con le banche per cercare di coinvolgerle. Uno degli ostacoli da superare al tavolo è rappresentato proprio dalla definizione dei punti dell'investment agreement che il governo vorrebbe concluso in 12 mesi. E dovrebbe essere seguito nei 15 mesi successivi dalla definizione di tutte le questioni (dissequestro sito, prescrizioni Aia), propeudetiche alla operatività del piano industriale.

L'obiettivo, ha ribadito Conte, è quello di raggiungere un accordo quadro entro la scadenza del 7 febbraio, quando è fissata l'udienza al Tribunale di Milano sul ricorso presentato dai commissari contro il recesso della multinazionale dalla gestione del sito siderurgico (opera attualmente con contratto di affitto). Il premier ha riconosciuto che venerdì «in Tribunale bisogna andarci, ma sarebbe bene arrivarci con un accordo», riscontrando l'esistenza di obiettivi condivisi: «Ci siamo soffermati molto anche su aspetti tecnici per quanto riguarda la transizione energetica - ha aggiunto -. Vogliamo che questo sia uno degli stabilimenti più innovativi al mondo per la transizione industriale ed energetica». Più tardi a Bruxelles, con la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, Conte ha parlato della possibilità di usare il Just transition fund europeo (Fondo per la transizione giusta) anche per Taranto. In particolare è oggetto del negoziato con ArcelorMittal sul nuovo piano industriale, la proposta del governo che al 2023 punta alla creazione di due forni elettrici per la produzione di 2,6 milioni di tonnellate di acciaio da peridotto (il



La crisi di Taranto. Il piano di salvataggio della ex-Ilva

Dri si ottiene mediante processi basati sull'utilizzo del gas naturale che non coinvolgono il carbon fossile), affiancato dal rifacimento dell'altoforno 5 (affiancato dall'Afo 4 e dallo spegnimento e dismissione dell'Afo 1 e 2) per arrivare a 8 milioni di tonnellate annue. A gestire i forni elettrici sarebbe una Newco, posta fuori dal perimetro di Ami, che nei piani del governo vedrebbe la partecipazione dei principali produttori di acciaio; trattandosi di una tecnologia a basso impatto ambientale, potrebbe essere finanziata con i fondi Ue per la decarbonizzazione. Un



FRANCESCO CAIO
Il consulente del governo nelle trattative sul salvataggio



LUCIA MORSELLI
L'amministratore delegato della ex-Ilva di Taranto

piano complesso, dunque, con un orizzonte temporale che si allunga oltre il 2023 e che tra i nodi da sciogliere, ha anche quello degli esuberi.

Intanto il giudice monocratico del Tribunale di Taranto Loredana Galasso ha dichiarato il non doversi procedere per intervenuta prescrizione nei confronti dell'ex commissario straordinario dell'Ilva Enrico Bondi e dell'ex direttore di stabilimento Antonio Lupoli, imputati per gestione pericolosa di cose e attività di gestione di rifiuti non autorizzata contestati fino all'1 agosto 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia rinnovabile, l'Italia è solo 17° al mondo

ANALISI ERNST&YOUNG

Favoriti i piccoli impianti di taglia domestica, frenano le grandi centrali pulite

Jacopo Giliberto

Nelle fonti rinnovabili d'energia l'Italia è solamente diciassettesima per attrattività d'investimenti. Il Paese più "rinnovabile" è la Cina, seguita per appetibilità verde da Stati Uniti, India, Francia, Australia, Germania e tanti altri Paesi. La nuova edizione del «Renewable Energy Country Attractiveness Index», l'indice con cui gli analisti di Ernst&Young ritraggono il mondo dell'energia pulita, vede un'Italia a due tonalità: c'è un color rosa intenso (in sfumatura ottimismo) perché l'Italia promuove i microimpianti, quelli che piacciono al consenso; e c'è un'ombra grigio cupo perché l'Italia frena gli impianti di dimensione industriale.

Una conferma indiretta viene dal più recente rapporto dell'Anie Rinnovabili rileva che, fino a ottobre, il fotovoltaico cresce negli impianti famigliari ma è pesantissimo per la taglia utility; in difficoltà la realizzazione di nuovi impianti eolici.

In altre parole all'Italia, alla nostra politica, alle normative e alla no-

stra opinione pubblica le fonti rinnovabili di energia piacciono quando sono poco visibili e quando sono a dimensione famiglia, mentre disturbano molto se sono impianti in grande scala che generano profitto.

Osserva Giacomo Chiavari di Ernst&Young che «l'Italia continuerà a giocare un ruolo da protagonista in questo settore». Lo confermano i grandi piani strategici preparati dai Governi che si sono succeduti in questi anni, come la Strategia Energetica Nazionale (Sen) e il cosiddetto Pniec, il piano energia e clima appena presentato a Bruxelles.

«Renewable Energy Country Attractiveness Index» — che rappresenta un indicatore dell'attrattività degli investimenti nel settore e delle opportunità di sviluppo — ha visto crescere l'Italia di una posizione rispetto a un anno fa, quando era al 18° posto. «Si osserva un rinnovato interesse allo sviluppo di nuova capacità di energia rinnovabile nel nostro Paese da parte di investitori nazionali e internazionali», conclude Chiavari.

Alcuni dettagli dello studio di Ernst&Young. Oltre un terzo della produzione di energia elettrica dell'Italia è generato da fonti rinnovabili, soprattutto impianti idroelettrici, eolici e fotovoltaici. Il sistema di incentivi ha premiato le installazioni di capacità limitata e ha reso poco appetitosi gli investimenti "utility-sca-

La classifica globale

L'indice di attrattività dei Paesi per le energie rinnovabili. Primi 20 Paesi
Indice Recai (Renewable Energy Country Attractivity Index)

RANKING	RANK PRECED.	PAESE	PUNTEGGIO
1	1	Cina	69,2
2	2	Stati Uniti	67,9
3	4	India	64,8
4	3	Francia	63,8
5	5	Australia	62,6
6	6	Germania	61,9
7	8	Regno Unito	59,2
8	7	Giappone	59,0
9	12	Danimarca	57,7
10	10	Paesi Bassi	57,2
11	9	Argentina	57,0
12	14	Egitto	56,7
13	11	Cile	56,4
14	13	Morocco	56,3
15	16	Spagna	55,6
16	15	Canada	54,9
17	18	Italia	54,9
18	23	Irlanda	54,6
19	16	Brasile	54,5
20	24	Corea del Sud	54,0

Fonte: Ey

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA

A GENNAIO INFLAZIONE +0,6%

Sushi e delivery nel nuovo paniere Istat

Li vediamo agli incroci. Fermi ai semafori. Oppure in attesa davanti a pizzerie o ristoranti.

Presenza pervasiva quella dei "rider" che consegnano cibo, ormai diventati simbolo della gig economy, che trova ora spazio anche all'interno del paniere Istat. Aggiornato in modo significativo anche in termini tecnologici, con l'ingresso dirompente della mobilità "smart" nei metodi di calcolo. Diesel e benzina ormai raccontano solo una parte della realtà del mondo dell'auto e nella rilevazione dell'andamento dei prezzi vengono così inserite per la prima volta le automobili elettriche ed ibride elettriche, così come il monopattino funzionante a batteria.

Anche se le vetture a motorizzazione alternativa rappresentano ancora una nicchia, si tratta tuttavia di un segmento di mercato in forte crescita, come dimostrano anche le ultime statistiche del mese di gennaio. Dove auto ibride ed elettriche arrivano all'11,3% di quota di mercato, quasi il doppio rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, il massimo di sempre. Oltre alla consegna di pasti a domicilio lo spostamento progressivo delle nostre abitudini verso una società di servizi è dimostrato dall'ingresso di altre voci, come il sushi take away. O ancora il servizio di barba e baffi, i trattamenti estetici per uomo, lavatura e stiratura della camicia, applicazione di smalto semipermanente.

Nuovi ingressi che ampliano il paniere, che a differenza del passato non perde alcun pezzo per strada. In quanto i prodotti già presenti - spiega l'Istituto di statistica - non mostrano segnali di obsolescenza tali da motivarne l'esclusione.

In termini di metodo e raccolta vi è un altro cambiamento, legato all'ampliamento dell'utilizzo dei prezzi registrati alle casse mediante scansione di codici a barre a nuovi canali distributivi del commercio al dettaglio della grande distribuzione organizzata.

Non più solo supermercati e ipermercati ma con riferimento ai beni alimentari confezionati e ai beni per la cura della casa e della persona, anche di discount, piccole superfici di vendita e specialist drug.

Inflazione allo 0,6%

L'indice dunque si aggiorna, in una fase peraltro in cui i prezzi restano mediamente "freddi".

Dalle stime preliminari Istat, a gennaio l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, al lordo dei tabacchi, registra infatti un aumento dello 0,2% su base mensile e dello 0,6% su base annua (da +0,5% del mese precedente). Lieve accelerazione imputabile in prevalenza ai prezzi dei beni energetici. L'aumento congiunturale dell'indice generale è dovuto principalmente alla crescita dei prezzi dei Beni alimentari, sia nella componente lavorata (+1,4%) che non (+0,9%), in parte bilanciata dalla diminuzione dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (-0,6%). Guardando all'evoluzione dei prezzi in Europa l'Italia si pone nella fascia bassa dello spettro, a fronte di media Ue che nella stima flash diffusa da Eurostat vede una crescita su base annua dell'1,4%. Solo Cipro presenta dati analoghi ai nostri, per tutti gli altri paesi gli aumenti sono invece superiori.

— Luca Orlando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

Pmi, quale futuro per l'innovazione

Banca Ifis in collaborazione con Gruppo 24 Ore presenta l'evento «Fattore I: quale innovazione per il futuro delle Pmi?» per ascoltare le loro testimonianze e per presentare i risultati della ricerca condotta dal Dipartimento di Management di Ca' Foscari, che ha operato in collaborazione con il Dipartimento di Scienze economiche e aziendali dell'Università di Padova, oltre che con l'Ufficio Studi di Banca Ifis. L'evento si terrà domani 6 febbraio, a Bologna, presso la sede di Confindustria, Auditorium Marco Biagi, Via San Domenico 4.

Lavori inizieranno alle 16,30 e saranno introdotti da dal presidente di Confindustria Emilia Area Centro, Valter Caiumi e dal direttore generale di Banca Ifis, Alberto Staccione. Parteciperanno anche Stefano Micelli, ordinario di economia presso Ca' Foscari e Andrea Pontremoli, Ceo di Dallara Group. Seguiranno un panel sui risultati del market watch e una tavola rotonda con le Pmi protagoniste e le loro storie di eccellenza. Presenti tra gli altri Eleonora Buganè Pedretti per Furlong, Giorgio Gangini (Gangini Benne) Henry Sichel (Caffèna) insieme a Raffaele Zingone, Responsabile Direzione Centrale Affari Banca Ifis.

— Anna Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA